

Anno 2013

I GIOVANI NELLE STRUTTURE MINORILI DELLA GIUSTIZIA

■ L'Istat e il Dipartimento per la Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia pubblicano un quadro aggiornato della condizione dei minori in carico ai Servizi della Giustizia minorile: Uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM), Centri di prima accoglienza (CPA), Istituti penali per i minorenni (IPM), Comunità socioeducative.

■ Sono 20.213 gli autori di reato presi in carico nel 2013 dagli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni. Sono 2.020 gli ingressi nei Centri di prima accoglienza, 1.894 quelli nelle Comunità, 1.201 gli ingressi negli Istituti penali per i minorenni.

■ Aumenta il numero dei minori in carico agli USSM, soprattutto tra il 2010 e il 2011 (+9,8%). Nel 2013 sono il 10,1% in più rispetto al 2010 e segnano un +13,4% rispetto al 2008. L'aumento, però, è dovuto non tanto alla presa in carico di nuovi soggetti, quanto alla maggiore durata del trattamento secondo le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

■ Una parte dei minori in area penale esterna è in carico agli USSM con provvedimento di messa alla prova. Nel 2013 sono stati emessi 3.456 provvedimenti di messa alla prova, un valore in aumento nel tempo (+85% rispetto al 2003), anche in confronto al totale dei minori per i quali è iniziata l'azione penale.

■ Nei Centri di prima accoglienza si conferma, invece, il trend decrescente degli ingressi iniziato nel 2005 (-8% rispetto al 2012, -42,6% rispetto al 2013).

■ Nelle Comunità il numero dei minori presenti al 31 dicembre 2013 è triplicato rispetto all'inizio del decennio (906), sebbene nel 2013 si registri un calo del 3% rispetto al 2012.

■ Infine, negli Istituti penali il numero dei detenuti è diminuito sia nel 2012 (-8%) sia nel 2013 (-12%), con valori pari a 494 nel 2011, 456 nel 2012, 401 del 2013.

■ Circa nove minori affidati ai Servizi minorili su dieci sono maschi. Con riferimento alla cittadinanza, prevalgono gli italiani, ma con percentuali diverse nei vari Servizi (80% tra i minori in carico agli USSM, 66% dei presenti in Comunità, 56% dei detenuti in IPM, 50% degli entrati nei CPA).

■ Le principali aree geografiche da cui provengono gli stranieri sono l'Est europeo (Romania, Paesi dell'ex Jugoslavia, Albania) e il Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto). Le ragazze arrivano soprattutto da Romania, Croazia, Bosnia Erzegovina e Serbia.

■ I minorenni commettono prevalentemente reati contro il patrimonio, soprattutto furto e rapina: il 45,9% dei reclusi negli USSM, il 62% di quelli presenti nei CPA e il 54% dei detenuti nelle Comunità e negli IPM. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, soprattutto tra gli italiani, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie.

PROSPETTO 1. MINORI IN CARICO AI SERVIZI PER LA GIUSTIZIA MINORILE, PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO.

Serie storica anni 2008-2013, valori assoluti

Anno	Uffici di servizio sociale per i minorenni		Centri di prima accoglienza		Comunità		Istituti penali per i minorenni	
	In carico nell'anno	di cui messi alla prova (a)	Entrati nell'anno	Presenti a fine anno	Entrati nell'anno	Presenti a fine anno	Entrati nell'anno	Presenti a fine anno
2008	17.814	2.348	2.908	19	1.965	668	1.347	470
2009	18.885	2.479	2.422	12	1.825	729	1.222	466
2010	18.363	2.852	2.253	7	1.821	846	1.172	448
2011	20.157	2.948	2.343	19	1.926	915	1.246	494
2012	20.407	3.051	2.193	10	2.038	935	1.252	456
2013	20.213	3.103	2.020	5	1.894	906	1.201	401

(a) Il dato è riferito ai minori messi alla prova con provvedimento disposto nell'anno.

I minori in carico agli Uffici di servizio sociale

I dati dei minori in carico ai Servizi della Giustizia Minorile riguardano i minorenni autori di reato segnalati dall'Autorità Giudiziaria ai Servizi minorili, per gli interventi socio-educativi e l'attuazione dei provvedimenti disposti nei loro confronti; questi minori costituiscono, quindi, solo una parte del totale dei minorenni denunciati e rappresentano solo parzialmente il fenomeno più ampio della criminalità minorile.

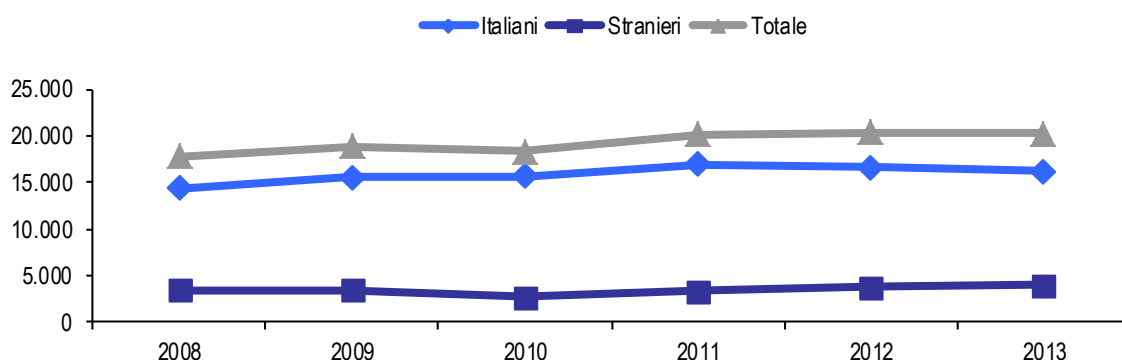
Oltre 20 mila i ragazzi in carico ai servizi sociali della Giustizia minorile

Gli autori di reato in carico agli Uffici di servizio sociale per i minorenni nell'anno 2013 sono 20.213; di questi il 36,6% (7.396 minori) è stato segnalato ai Servizi dall'Autorità Giudiziaria per la prima volta nel 2013, gli altri erano già in carico precedentemente (Prospetto 1 e Tavole 1 e 2). La maggior parte dei minori è stata seguita dagli Uffici nell'ambito di misure all'esterno, mentre circa il 25% è stato anche ospitato per uno o più periodi nelle strutture residenziali della giustizia minorile¹.

Se si analizza la serie storica iniziata nel 2008, anno in cui il dato degli Uffici di servizio sociale è consolidato, si nota, a partire dal 2011, un aumento dei minori in carico, con una variazione percentuale del +9,8% rispetto al 2010 e del +13,2% rispetto al 2008 (Figura 1).

In questi anni è riscontrabile anche un incremento dei minori presenti nelle Comunità e dei minori con provvedimento di messa alla prova; si tratta di una tendenza che verosimilmente ha contribuito a contenere gli ingressi in carcere.

FIGURA 1. SOGGETTI IN CARICO AGLI UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI SECONDO LA NAZIONALITÀ. Serie storica, anni 2008- 2013, valori assoluti



L'aumento dell'utenza degli USSM è dovuto non tanto alla presa in carico di nuovi soggetti - che erano il 52,4% del totale dei minori in carico nel 2008 e sono il 36,6% nel 2013 - quanto alla maggiore durata del trattamento secondo le disposizioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile.

La maggior parte dei minori (66%) ha un solo procedimento penale a suo carico; il 17,3% ne ha due, il 7,4% tre, il 3,9% quattro e il 5,4% cinque o più (Tavola 15).

I minori sono nell'80% dei casi italiani e nell'89% maschi; tuttavia, sia la percentuale di femmine sia quella degli stranieri sul totale è aumentata tra il 2011 e il 2013. Più della metà dei ragazzi in carico ha un'età compresa tra 16 e 17 anni (52,8%), il 22,9% ha 14-15 anni con una prevalenza di ragazze straniere, infine il 23,7% ha già compiuto i 18 anni² (Prospetto 2 e Tavola 3). I 14-17enni

¹ Nel sistema minorile italiano, la detenzione ha carattere residuale, per lasciare spazio a percorsi alternativi, pur sempre a carattere penale. Per un maggiore approfondimento si veda la nota metodologica.

² Questi ragazzi che hanno più di 18 anni hanno commesso il reato da minorenni e, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del procedimento penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (art. 24 D.Lgs. 28 luglio 1989 n.272). Il Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, "sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente tenuto conto anche delle finalità educative".

presi in carico sono 15.315, pari allo 0,7% del totale della popolazione minorile residente in Italia in questa fascia di età.

PROSPETTO 2. SOGGETTI IN CARICO AGLI UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI PER SESSO E FASCIA DI ETÀ. Anno 2013

Fascia di età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
minore di 14 anni	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	1,3%	0,7%	0,5%	0,7%	0,5%
14-15 anni	22,7%	24,6%	22,9%	21,3%	34,5%	23,0%	22,5%	26,9%	22,9%
16-17 anni	52,7%	51,5%	52,5%	55,3%	44,8%	53,9%	53,2%	49,9%	52,8%
18 anni e oltre	24,1%	23,5%	24,1%	22,7%	19,3%	22,3%	23,9%	22,5%	23,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
(v.assoluti)	14.509	1.713	16.222	3.469	522	3.991	17.978	2.235	20.213

I 3.991 minori stranieri provengono principalmente da altri Paesi europei (53,9%), dall'Africa (32,3%), dall'America (9,2%) e dall'Asia (4%) (Prospetto 3 e Tavola 4). Si evince dai dati per nazionalità una rilevante quota di minori stranieri provenienti da Romania (19,4%), Marocco (17,1%), Albania (11,3%) e Tunisia (5,6%).

Le differenze di genere sono elevate, fatta eccezione per i minori stranieri che provengono dalla Romania, primo Paese sia per maschi che per le femmine; le ragazze arrivano soprattutto dai Paesi dell'est Europa e precisamente dalla Croazia e dalla Bosnia-Erzegovina, mentre i maschi provengono, oltre che dalla Romania, dal Marocco, dall'Albania e dalla Tunisia.

PROSPETTO 3. SOGGETTI IN CARICO AGLI UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI PER SESSO E PRINCIPALI PAESI DI PROVENIENZA. Anno 2013, valori percentuali

PAESI (a)	Sesso		TOTALE
	Maschi	Femmine	
Romania	18,2	27,4	19,4
Marocco	18,8	5,9	17,1
Albania	12,3	5,0	11,3
Tunisia	6,3	0,8	5,6
Croazia	1,9	14,2	3,5
Serbia	2,8	8,0	3,5
Ecuador	3,4	2,9	3,3
Bosnia-Erzegovina	1,9	10,7	3,0
Moldova	2,8	2,3	2,7
Egitto	2,7	0,2	2,4
Macedonia	2,2	3,3	2,3
Senegal	2,3	0,6	2,1
Ucraina	1,9	1,1	1,8
Perù	1,6	1,5	1,6
Polonia	1,4	1,5	1,4
Kosovo	1,5	0,4	1,4
Altri Paesi	18,0	14,2	17,5
Totale	100	100	100
(valori assoluti)	3.469	522	3.991

(a) con frequenza maggiore di 50

Tra gli italiani, i minori in carico risiedono soprattutto in Sicilia (23,0% dei casi) e in Puglia (15,4%), mentre gli stranieri risiedono di più in Lombardia e in Emilia Romagna. Il 16,6% delle ragazze straniere abita nel Lazio. Il 2,9% dei minori non ha invece una residenza definita (Tavola 8).

Furto, rapina, violazione delle norme sugli stupefacenti e lesioni i reati più frequenti

Facendo riferimento ai reati dei minori in carico nell'anno 2013 (Tavola 6 e 7) prevalgono le tipologie di reato contro il patrimonio (45,9%), in particolare furto (24,3%) e rapina (9,6%), seguono a distanza la ricettazione (4,9%) e i danneggiamenti (4,6%). Elevate sono poi le violazioni delle disposizioni sulle sostanze stupefacenti, che rappresentano il 9,5% del totale, e le lesioni personali volontarie (9,7%), seguite dalle violenze private e minacce (6%). Non trascurabile è anche la percentuale di minori che commettono violazioni del codice della strada (4,7%) o violano le disposizioni sulle armi (4,7%).

Gli italiani che commettono violazioni inerenti la legislazione sugli stupefacenti sono più numerosi rispetto agli stranieri (10,6% di italiani contro 6,2%); lo stesso vale per le violazioni delle disposizioni in materia di armi e del codice stradale. Gli stranieri invece commettono più frequentemente furti rispetto agli italiani (34,9% contro 20,9%) e rapine (11,0% contro 9,2%). Non vi sono invece differenze per le lesioni personali.

I provvedimenti di sospensione del processo e messa alla prova

Aumentano i provvedimenti di messa alla prova

Sono stati 3.456 i provvedimenti di messa alla prova³ emessi nel 2013, un valore in aumento nell'ultimo decennio (+85% dal 2003) che evidenzia un andamento crescente anche in termini relativi rispetto al totale dei minori per cui inizia l'azione penale (Prospetto 4).

I ragazzi⁴ che ottengono questo tipo di intervento (3.103 nel 2013) sono maschi nel 92,5% dei casi e italiani nell'82,3% (Tavola 13). Questo provvedimento è meno applicato agli stranieri poiché questi ultimi solo in alcuni casi dispongono delle risorse familiari e ambientali necessarie per costruire un progetto di messa alla prova, ad esempio succede per i minori stranieri di seconda generazione.

PROSPETTO 4. PROVVEDIMENTI DI SOSPENSIONE DEL PROCESSO E MESSA ALLA PROVA AI SENSI DELL'ART.28 D.P.R. 448/88. Serie storica anni 2003-2013 e variazioni percentuali.

Anni	Provvedimenti di art. 28	Variazioni %	% su inizio azione penale (a)
2003	1.863	2,8%	9,6%
2004	2.177	16,9%	10,6%
2005	2.145	-1,5%	11,1%
2006	1.996	-6,9%	10,1%
2007	2.378	19,1%	12,4%
2008	2.534	6,6%	13,6%
2009	2.701	6,6%	13,5%
2010	3.067	13,6%	14,7%
2011	3.217	4,9%	16,1%
2012	3.368	4,7%	15,1%
2013*	3.456	2,6%	-

(a) I dati si riferiscono ai minori imputati al momento in cui il Pubblico Ministro ha predisposto l'inizio dell'azione penale. Dato di fonte Istat, Rilevazione sui delitti e sulle persone per cui è iniziata l'azione penale.

³ Con il provvedimento di sospensione del processo e messa alla prova (art.28 D.P.R.448/88) il processo viene sospeso e il minore viene affidato ai Servizi della Giustizia Minorile che, anche in collaborazione con i Servizi degli Enti locali, svolgono nei suoi confronti attività di osservazione, sostegno e controllo ed elaborano il progetto di messa alla prova, che deve necessariamente essere accettato e condiviso dal ragazzo. In caso di esito positivo della prova, il giudice con sentenza dichiara l'estinzione del reato; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento penale (art.29 D.P.R.448/88).

⁴ Un minore può avere più provvedimenti di messa alla prova nel corso dell'anno.

Secondo quanto previsto dalla legge⁵, il periodo di prova può superare l'anno, fino a un massimo di tre anni, per i reati per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore a dodici anni.

La durata del periodo di prova è mediamente di poco superiore ai 9 mesi (Tavola 10). Nel 54,3% dei casi dura dai 7 ai 12 mesi, nel 35,5% meno di 7 mesi, nel 9,8% tra i 13 e i 24 mesi. Solo nello 0,4% dei casi supera i 24 mesi. La durata dei provvedimenti è abbastanza stabile nel tempo, con piccole fluttuazioni. Ciò che fa la differenza è piuttosto la tipologia di reato (Tavola 11) per cui è applicata: in particolare, è massima per gli omicidi (20 mesi); seguono la violenza sessuale (13 mesi) e la rapina (12 mesi). Inferiore all'anno è, invece, per i reati di estorsione (11 mesi), per la violazione delle norme sugli stupefacenti (10 mesi), per le lesioni personali volontarie, la ricettazione (entrambe 9 mesi), il furto (8 mesi) e i danneggiamenti (7 mesi).

Nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova al minore può essere prescritto dal giudice lo svolgimento di una o più attività. Escludendo i colloqui con l'assistente sociale, che sono parte integrante del percorso in area penale esterna, nel 2013 a ogni provvedimento sono corrisposte una media di 2,7 attività; le attività prescritte più di frequente sono quelle di volontariato, di studio, le attività socialmente utili, la permanenza in comunità, l'attività lavorativa (Prospetto 5).

PROSPETTO 5. ATTIVITÀ DISPOSTE DAL GIUDICE NELL'AMBITO DEI PROGETTI DI MESSA ALLA PROVA
Anno 2013, valori assoluti.

ATTIVITÀ	N.	% sui provvedimenti
ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO	1.830	53%
ATTIVITÀ DI STUDIO	1.475	43%
ATTIVITÀ SOCIALMENTE UTILI	785	23%
PERMANENZA IN COMUNITÀ	749	22%
ATTIVITÀ LAVORATIVA	651	19%
ATTIVITÀ SPORTIVA	445	13%
ORIENTAMENTO FORMATIVO/LAVORATIVO	424	12%
ATTIVITÀ DI SOCIALIZZAZIONE	332	10%
COLLOQUI PSICOLOGICI IN USSM	306	9%
SOSTEGNO EDUCATIVO	237	7%
INVIO ALL'UFFICIO DI MEDIAZIONE	203	6%
RISARCIMENTO SIMBOLICO DEL DANNO	182	5%
BORSA LAVORO	177	5%
CONCILIAZIONE PARTE LESA	171	5%
FREQUENZA IN CENTRO DIURNO	54	2%
ALTRE	1.349	39%

L'analisi dell'esito della messa alla prova, che se positivo prevede l'estinzione del reato, se negativo prevede la prosecuzione del processo, è di massima importanza. I dati, riferiti ai casi definiti, evidenziano che ha esito positivo oltre l'80% delle prove (Tavola 14); questo risultato ha riguardato quasi tutti gli anni in esame; nel 2013 la percentuale di esiti positivi è ulteriormente salita all'84,4%.

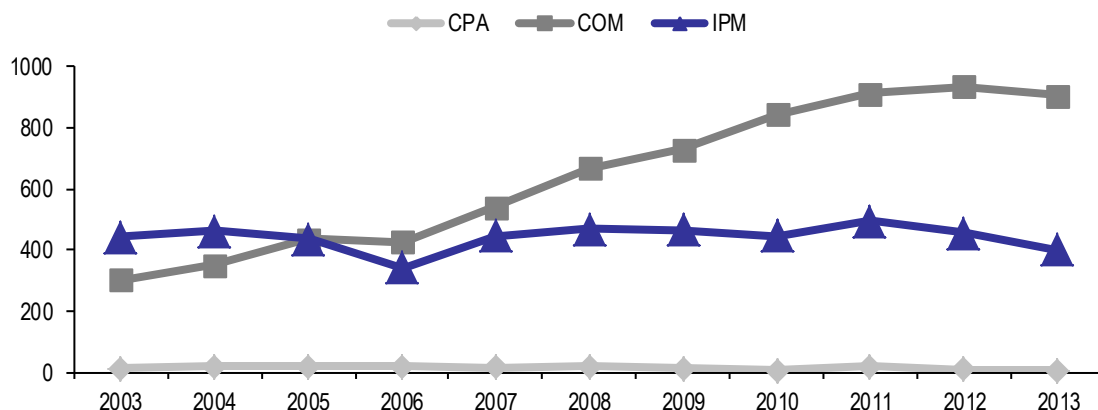
I minori nelle strutture residenziali

In calo presenze e ingressi negli Istituti penali e nei Centri di prima accoglienza

I dati degli ultimi anni confermano la diminuzione degli ingressi nei Centri di prima accoglienza ed evidenziano un arresto delle presenze e degli ingressi nelle Comunità, soprattutto, negli Istituti penali per i minorenni (Figura 2).

⁵ Art.28 comma 1 del D.P.R. 448/88

FIGURA 2. MINORI PRESENTI, A FINE ANNO, NEI SERVIZI RESIDENZIALI DELLA GIUSTIZIA MINORILE (Centri di prima accoglienza, Comunità, Istituti penali minorili), SECONDO LA TIPOLOGIA DI SERVIZIO. Serie storica anni 2003-2013. Valori assoluti



I Centri di prima accoglienza

La maggior parte dei minori è condotta in queste strutture a seguito di arresto in flagranza di reato. Sono, invece, meno frequenti i fermi di minorenni che hanno commesso reati più gravi⁶. Il numero delle presenze giornaliere è molto basso (sono 18 in media ogni giorno nel 2013, in prevalenza maschi); ciò è dovuto alla particolarità di tale tipologia di servizio minorile, in cui la permanenza non può superare le 96 ore.

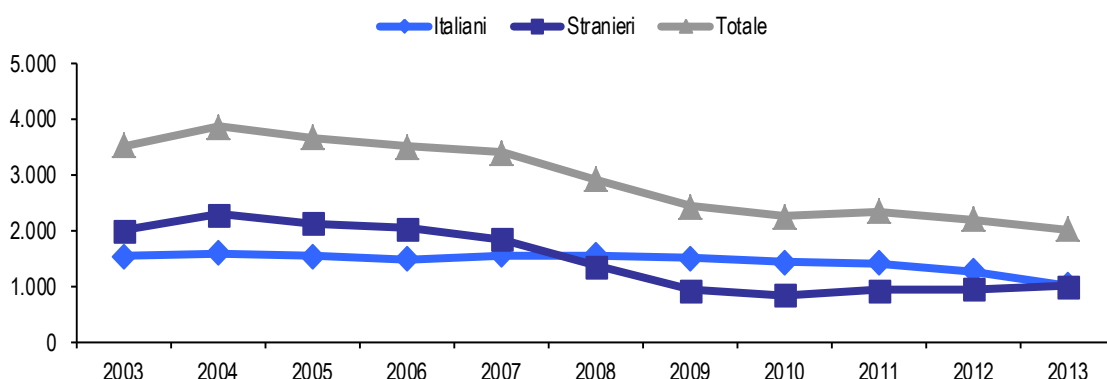
Sono 2.020 i minori entrati nei Centri di prima accoglienza nel 2013, in diminuzione (-8%) rispetto al 2012 (2.193). Una netta diminuzione si segnala già a partire dal 2005, dopo il valore massimo di 3.866 registrato nel 2004. L'ultimo quadriennio in particolare ha visto un calo ancora più accentuato: nel 2013 si registra un decremento degli ingressi del 47,7% rispetto al 2004 e del 30,5% rispetto al 2008 (Tavola 16).

La diminuzione riguarda la sola componente maschile; in particolare rispetto al 2012 diminuiscono i maschi italiani (-20%), a differenza delle femmine che risultano in crescita (+13%, +16% le straniere). In leggero aumento sono i maschi stranieri e le femmine italiane (entrambi +3%).

Dall'analisi dell'andamento temporale emergono, a partire dall'anno 2003, situazioni differenti per italiani e stranieri (Figura 3 e Tavola 17). Mentre il valore riferito agli italiani si è mantenuto pressoché stabile nel corso degli anni, subendo una diminuzione solo negli ultimi due anni, quello riferito alla componente straniera ha presentato un costante decremento iniziato dal 2007 e proseguito poi durante tutti gli anni successivi. Come conseguenza di ciò, gli ingressi di minori stranieri, che nel corso del decennio e fino al 2007, erano stati sempre superiori a quelli degli italiani (58% nel biennio 2005-2006), sono diventati una parte minoritaria, seppure importante. Il 2010 ha rappresentato l'anno di minimo degli ingressi di minori stranieri nei CPA (37%). Nel 2011 si assiste a una loro leggera ripresa fino al 2013, anno in cui la componente straniera e italiana risultano nuovamente paritarie.

⁶ Si veda D.P.R. 22 settembre 1988, n. 448, artt. 18 e 18 bis.

FIGURA 3. ENTRATI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER NAZIONALITÀ. Serie storica, anni 2003- 2013, valori assoluti



In prevalenza maschi 16-17enni i minori entrati nei Centri di prima accoglienza

Nel 2013, i minori entrati nei Centri di prima accoglienza (Prospetto 6) sono stati in prevalenza maschi (81%). La differenza di genere si presenta sia fra gli italiani sia fra gli stranieri, seppure con un divario maggiormente accentuato fra gli italiani: se i maschi rappresentano, infatti, il 93% dei casi osservati fra i 1.018 autoctoni, sono invece il 69% degli stranieri. Nella classe d'età 16-17 anni si evidenzia la presenza maggiore sia di italiani sia di stranieri. Le ragazze straniere sperimentano il contatto con la giustizia più precocemente delle italiane⁷.

PROSPETTO 6. ENTRATI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA PER ETÀ, NAZIONALITÀ E SESSO. Anno 2013, valori percentuali

Fascia di età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
minore di 14 anni	0,0	1,5	0,1	1,7	5,1	2,8	0,7	4,5	1,4
14-15 anni	21,1	32,8	21,9	27,5	47,8	33,8	23,8	45,1	27,8
16-17 anni	77,9	65,7	77,1	70,4	46,2	62,9	74,8	49,6	70,0
18 anni e oltre	0,9	0,0	0,9	0,3	1,0	0,5	0,7	0,8	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(valori assoluti)	(951)	(67)	(1.018)	(690)	(312)	(1.002)	(1.641)	(379)	(2.020)

Tra gli stranieri prevalgono romeni, bosniaci, croati e marocchini

Rispetto al totale dei minori in carico ai servizi sociali, nei Centri di prima accoglienza sono prioritari, oltre agli stranieri provenienti dalla Romania, anche quelli della Bosnia Erzegovina, Croazia, Serbia, Marocco e Albania (Tavola 18).

Tra i 2.020 minori entrati, i più numerosi sono quelli provenienti dall'Italia (1.018, pari al 50% del totale degli ingressi nel 2013); seguono i minori provenienti dai Paesi europei non comunitari (22,3%), dall'Unione europea (14,6%), dall'Africa (10,3%), dall'America (1,4%) e dall'Asia (0,8%).

Se si considera il totale complessivo dei 2.020 ingressi, l'8,3% riguarda i minori aventi una residenza non definita e il 4,5% i residenti all'estero, ad indicare la complessità che spesso avvolge i percorsi di devianza minorile, caratterizzati in alcuni casi da condizioni sociali profondamente disagiate.

I 1.018 ingressi nei Centri di prima accoglienza di minori italiani (Tavola 19) provengono in maniera sostanzialmente equilibrata dalle cinque ripartizioni italiane, ad eccezione del Nord-est da

⁷ La presenza di minori sotto i 14 anni di età e di giovani maggiorenni è dovuta alla loro conduzione "per errore" nel Centro di prima accoglienza. Si tratta soprattutto di minori di nazionalità straniera, spesso privi di un documento di identificazione, per cui l'età viene stimata solo in seguito a esami radiologici disposti dal giudice.

cui proviene soltanto il 5% di minori arrestati o fermati. Il 35% del totale dei minori italiani risiede al Sud, il 23% nelle Isole, il 18% al Centro e il 17% nel Nord-ovest.

Furto, rapina e violazione delle norme sugli stupefacenti i reati più diffusi tra i minori

Il furto rappresenta il 38,4% dei reati a carico di minorenni arrestati o fermati e condotti nei Centri di prima accoglienza. Complessivamente, la categoria dei reati contro il patrimonio ricopre il 62,3% del totale, comprendendo anche i reati di rapina (19,5%) e altri meno frequenti, quali la ricettazione e l'estorsione (Tavola 21). Sono rilevanti tra i minorenni anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti (19%), mentre i reati contro la persona, in cui prevalgono le lesioni personali volontarie, rappresentano il 7,8% del totale.

Rilevanti differenze si riscontrano tra i reati commessi da italiani e da stranieri; nella generale prevalenza dei reati contro il patrimonio, è da osservare la loro diversa incidenza tra i primi (51,9%) e i secondi (74%). È nei CPA che si può osservare inoltre la discrepanza in termini di violazione della legge sugli stupefacenti tra gli italiani (28,4%) e gli stranieri (8,5%) arrestati.

Cresce il ricorso alle misure cautelari non detentive

Nel 2013 sono 2.022 gli usciti dai Centri di prima accoglienza. A seguito dell'udienza del giudice per le indagini preliminari, nella maggior parte dei casi viene applicata al minore una misura cautelare (84,4%), tra cui la più frequente è il collocamento in comunità (27,7% del totale delle uscite con applicazione di misura cautelare), seguita dalla permanenza in casa (24,9%), dalla custodia cautelare negli Istituti penali minorili (19,8%) e, infine, dalle prescrizioni (12%). L'applicazione delle misure cautelari⁸ è maggiore per gli italiani (90,9%) rispetto agli stranieri (78,7%). Per questi ultimi sono più frequenti altri tipi di uscita, quali il ritorno in libertà (17% per gli stranieri, 9,1% per gli italiani), la mancanza di presupposti per l'arresto o il fermo (2,1% per gli stranieri, 0,8% per gli italiani) e la non imputabilità per i minori con meno di 14 anni.

In riferimento alle uscite con applicazione di misura cautelare, il collocamento in comunità è la misura più applicata agli italiani (31,5%), nei confronti dei quali è spesso disposta anche la permanenza in casa (28,9%); meno frequenti i casi di prescrizioni (12,4%) custodia cautelare in carcere (17,2%). Quest'ultima misura è applicata di più agli stranieri (22,4% dei casi), negli anni hanno trovato maggiore applicazione anche le misure meno afflittive, in particolare il collocamento in comunità (23,9%) e la permanenza in casa (20,8%), (Tavole 22 e 23).

Il collocamento in Comunità

Dopo l'impennata degli ultimi anni, cala il numero dei minori in Comunità

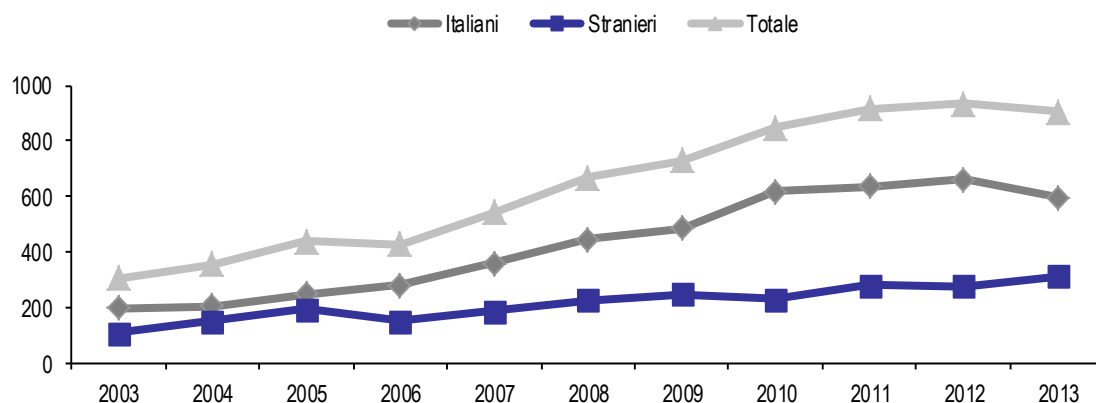
Erano 303 i minori ospitati nelle Comunità nel 2003, sono 906 nel 2013, circa il triplo (Figura 4). L'aumento ha riguardato sia gli italiani che gli stranieri, anche se gli italiani presentano una variazione percentuale più alta di quella degli stranieri (+204% contro +191%). Netta la prevalenza dei maschi (94%), sia tra gli italiani sia tra gli stranieri (Tavola 25).

La forte impennata si è avuta soprattutto a partire dal 2007, in particolare a seguito dell'aumento della componente italiana. Solo nel 2004-2005 la presenza degli italiani e degli stranieri nelle comunità si è quasi equivalsa (erano il 44% gli stranieri nel 2005, sono quasi il 34% nel 2013).

Nel 2013 il valore è diminuito (-3%), con percentuali diverse tra maschi (-3%) e femmine (-12%). Sono risultati in aumento solo i maschi stranieri (+16%).

⁸ Le misure cautelari per i minorenni sono le "prescrizioni" (art.20 D.P.R.448/88), con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo, la "permanenza in casa" (art.21 D.P.R.448/88), che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione, il "collocamento in comunità" (art.22 D.P.R.448/88), con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica, la "custodia cautelare" in carcere (art.23 D.P.R.448/88), nei casi più gravi.

FIGURA 4. MINORI PRESENTI IN COMUNITÀ A FINE ANNO PER NAZIONALITÀ. Serie storica, anni 2003-2013, valori assoluti



Parallelamente, tra il 2003 e il 2013, sono aumentati anche gli ingressi in comunità (+42%), passando da 1.337 a 1.894 (Tavola 24). Il collocamento in comunità rappresenta un sistema di risposta sempre più utilizzato dall'Autorità Giudiziaria per la sua capacità di contemperare le esigenze educative con quelle contenitive di controllo. Solo nell'ultimo anno il dato ha subito una diminuzione (-7%), interrompendo l'andamento crescente. Il principale motivo di collocamento in comunità è l'applicazione della specifica misura cautelare prevista dall'art. 22 del D.P.R. 448/88: nell'anno 2013 i collocamenti per tale motivo hanno rappresentato il 56,9% del totale dei 1.894 collocamenti complessivamente disposti. L'ingresso in comunità può anche avvenire a seguito della decisione del giudice di trasformare la misura cautelare precedentemente applicata (nel 2013, è pari al 25,3%) in una misura più afflittiva (nei casi di prescrizioni o permanenza in casa) o meno afflittiva (nel caso di precedente custodia cautelare svolta negli istituti penali minorili). In un numero considerevole di casi (14,3% nel 2013) l'ingresso in comunità avviene perché prescritto dal giudice nell'ambito di un provvedimento di messa alla prova (art. 28 D.P.R. 448/88), quando ritenga preferibile che il minore svolga il periodo di prova o una parte di esso in una struttura socio-educativa, ritenendo quindi preferibile allontanare il minore dalla famiglia.

La maggior parte dei minori è stata collocata in strutture private (86%) anche a causa del numero limitato di Comunità ministeriali sul territorio nazionale.

In attesa di giudizio due terzi dei minori

Il 63,7% dei minori presenti in comunità al 31 dicembre 2013 è in attesa di giudizio (Prospetto 7), il 27% in messa alla prova, l'8,2% ha avuto una condanna definitiva, il restante 1,1% è in misura di sicurezza. Più elevata la quota di maschi in attesa di giudizio rispetto a quella delle ragazze. Tra queste, le straniere sono la maggioranza (75% contro 54,5% delle italiane), tra le italiane è maggiore la presenza per provvedimento di messa alla prova (42,4% contro 24,4%); più alta la percentuale delle straniere rispetto alle italiane che hanno un giudizio definitivo.

PROSPETTO 7. MINORI PRESENTI IN COMUNITÀ A FINE ANNO, PER POSIZIONE GIURIDICA. Anno 2013, valori percentuali

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	totale
In attesa di giudizio	63,7	54,5	63,2	63,9	75,0	64,6	63,8	62,3	63,7
Definitivi	7,5	3,0	7,2	9,6	15,0	10,0	8,2	7,5	8,2
In messa alla prova	27,6	42,4	28,4	25,4	10,0	24,4	26,8	30,2	27,0
In misura di sicurezza	1,2	0,0	1,2	1,0	0,0	1,0	1,2	0,0	1,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
(valori assoluti)	562	33	595	291	20	311	853	53	906

La metà dei minori in comunità ha un'età compresa tra i 16 e i 17 anni

A fine 2013, risultano presenti in comunità 906 minori, di cui 853 maschi e 53 femmine (Prospetto 8). Il 47,7% ha 16-17 anni e il 45% è maggiorenne; solo il 7,3% dei ragazzi ha meno di 16 anni. Sul totale dei ragazzi stranieri solo il 5,2% ha meno di 16 anni, mentre le ragazze straniere under 16 sono il 35% del totale delle straniere presenti in comunità.

PROSPETTO 8. MINORI PRESENTI IN COMUNITÀ A FINE ANNO, PER ETÀ, NAZIONALITÀ E SESSO. Anno 2013, valori percentuali

	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
minore di 14 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
14-15 anni	7,1	12,1	7,4	5,2	35,0	7,1	6,4	20,8	7,3
16-17 anni	49,6	48,5	49,6	44,7	35,0	44,1	47,9	43,4	47,7
18 anni e oltre	43,2	39,4	43,0	50,2	30,0	48,9	45,6	35,8	45,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Valori assoluti	562	33	595	291	20	311	853	53	906

Le aree di maggiore provenienza dei minori stranieri sono l'est Europa (in particolare Romania 17,4% e Albania 9,6%), il Nord-Africa (Marocco 17,7%, Tunisia 7,1% ed Egitto 5,5%) e alcuni paesi dell'America latina (Ecuador 4,2% e Perù 2,6%).

Tuttavia le differenze di genere nelle comunità sono elevate (Tavola 26). Se i maschi, infatti, provengono soprattutto da Marocco, Romania, Albania e Tunisia, le femmine (6,4% sul totale) sono originarie soprattutto dei Paesi dell'est Europa, Bosnia-Erzegovina (30%), Croazia (15%), Romania (10%), e dell'Africa, soprattutto Marocco (20%).

La maggior parte dei minori presenti proviene da Nord-ovest e Sud Italia

Rispetto alla residenza dei minori in comunità, il 4,4% non ha una residenza definita e il 3,4% risiede all'estero. Tra i residenti in Italia, il 30,1% risiede nel Nord-ovest, il 26,9% nel Sud, il 19,2% nelle Isole, l'11,9% nel Nord-est e il 12% al Centro (Tavola 27). Tra le regioni però il panorama è molto variegato. Per gli italiani ad esempio è il Sud (33,8%) la ripartizione da cui proviene il maggior numero di minori collocati in comunità. Tra gli stranieri, le ragazze sono maggioritarie nel Lazio (29,4%), seguito da Piemonte (23,5%), Liguria e Lombardia (entrambe 17,6%) e i ragazzi sono ospitati con più frequenza nelle comunità lombarde (31,7%) e dell'Emilia Romagna (13,5%).

L'84,3% dei minori si trova in comunità al massimo da un anno, il 40,8% da tre mesi, il 18,9% da tre a sei mesi. Solo una quota minoritaria pari al 2,8% è presente da più di due anni, percentuale che aumenta al 3,8% tra le ragazze (Prospetto 9).

PROSPETTO 9. MINORI PRESENTI IN COMUNITÀ A FINE ANNO, SECONDO IL PERIODO DI PERMANENZA, LA NAZIONALITÀ E IL SESSO. Anno 2013, valori percentuali.

Periodo di permanenza (a)	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Da meno di tre mesi	40,0	30,3	39,5	43,0	50,0	43,4	41,	37,7	40,8
Da tre a sei mesi	20,6	15,2	20,3	15,5	25,0	16,1	18,9	18,9	18,9
Da sei mesi a un anno	23,5	36,4	24,2	25,8	20,0	25,4	24,3	30,2	24,6
Da uno a due anni	12,8	12,1	12,8	13,7	5,0	13,2	13,1	9,4	12,9
Da due anni e più	3,0	6,1	3,2	2,1	0,0	1,9	2,7	3,8	2,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
(valori assoluti)	562	33	595	291	20	311	853	53	906

(a) Le classi considerate per il periodo di permanenza sono chiuse a sinistra

Anche tra i minori collocati in Comunità prevalgono i reati contro il patrimonio

Si conferma la prevalenza delle tipologie di reato contro il patrimonio (52,3%), in particolare del furto (24,3%) e della rapina (16,9%) (Tavola 29). Le violazioni delle disposizioni sulle sostanze stupefacenti rappresentano l'11,8% del totale e costituiscono una percentuale meno elevata rispetto a quelle dei minori accolti nei Centri di prima accoglienza per i quali si attestano al 19%. Al contrario, invece, tra i presenti in comunità vengono commessi di più i reati contro la persona rispetto ai ragazzi nei CPA (19,5% contro 7,7%). Gli italiani che commettono violazioni inerenti la legislazione sugli stupefacenti sono più numerosi degli stranieri (13,6% contro 8,5%); Questi ultimi invece commettono più frequentemente furti (31,4% contro 21,4%).

Quattro minori su dieci si allontanano ma poi rientrano in Comunità

Trattandosi di strutture a carattere non restrittivo, le comunità si caratterizzano per un elevato tasso di allontanamenti non autorizzati: nel 2013 è stato pari al 42%. Analogo quello dei rientri in comunità a seguito dell'allontanamento (42%) (Tavola 31). I minori stranieri si allontanano di più (47% contro 40% degli italiani) e rientrano meno (20% contro 58%). Le ragazze che si allontanano (48%) tornano con minore frequenza dei maschi (10%).

Nel 2013, a fronte dei 1.894 ingressi in Comunità, si calcolano 1.354 uscite. I principali motivi sono la revoca della misura cautelare (151, pari all'11,2% nel 2013) oppure la sua trasformazione in altra misura (202 pari 14,9%, di cui 2,7% in prescrizioni, 10,6 % in permanenza in casa, 1,6% in custodia cautelare), e l'aggravamento della misura cautelare (9,7%) (Tavola 30). In alcuni casi (95, pari al 7%) l'uscita dalla comunità avviene per decorrenza dei termini della misura cautelare. L'uscita dalla comunità si verifica anche quando finisce il periodo di messa alla prova (271 casi, 20%). Per quanto riguarda i minori condannati, l'uscita avviene al termine del periodo di misura alternativa, per fine pena (43, pari al 3,2%), oppure, in pochi casi, per proseguire la misura alternativa sul territorio (10).

Gli Istituti penali per i minorenni

In calo le presenze negli Istituti penali minorili

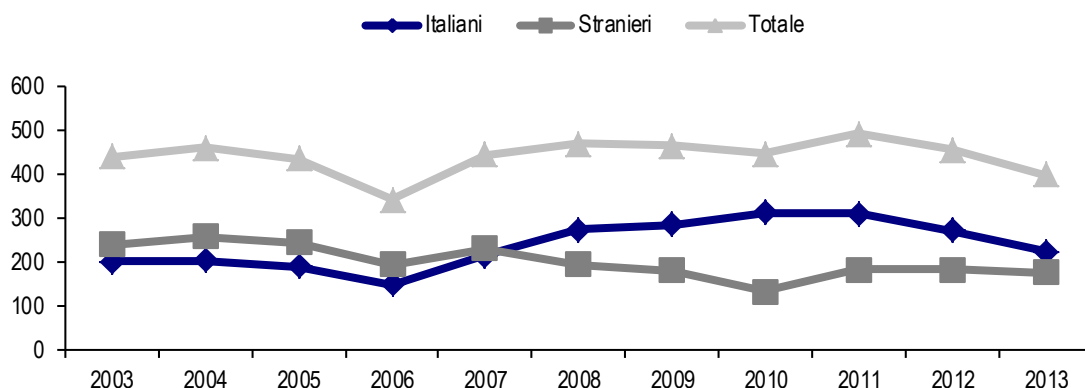
Tra le strutture fin qui considerate, gli Istituti penali per i minorenni (IPM) sono le più simili al carcere dei detenuti adulti, in cui è presente non solo personale educativo, ma anche personale del Corpo di polizia penitenziaria, per le specifiche funzioni di controllo e sicurezza. Rispetto alle strutture per adulti, però, gli Istituti penali per i minorenni, pur essendo chiusi, sono completamente diversi per l'organizzazione, lo stile di vita e gli obiettivi.

I minorenni e giovani adulti presenti alla fine dell'anno negli Istituti penali minorili erano 442 nel 2003, sono 401 nel 2013 (Figura 5 e Tavola 34). Nel periodo in esame il valore minimo è stato registrato nel 2006 con 343 minori detenuti, a seguito del provvedimento di indulto (Legge 31 luglio 2006, n. 241); poi le presenze sono tornate ad aumentare e il valore massimo è stato registrato nel 2011 con 494 minori presenti alla fine dell'anno.

Il 91% dei detenuti negli Istituti penali minorili è di sesso maschile, così come è prevalente la loro quota nei Centri di prima accoglienza e nelle Comunità. Tuttavia negli Istituti la percentuale di ragazze è inferiore rispetto agli altri servizi minorili, basti pensare che tra gli italiani rappresentano solo il 3,1%. Tra gli stranieri invece le ragazze raggiungono il 17%.

Le serie storiche tra il 2003 e il 2013 evidenziano andamenti molto diversificati per italiani e stranieri. Infatti, pur partendo a inizio periodo da un'analogia numerosità (45% gli italiani, 55% gli stranieri), i primi sono dapprima diminuiti fino a toccare il 43% del totale nel 2006 (149 minori), per poi aumentare fino al picco del 2010 in cui hanno raggiunto il 70% delle presenze (314 minori); i secondi, invece, fino al 2007 sono addirittura in maggioranza, dal 2008 iniziano a diminuire con un picco di minimo nel 2010 (30%), cui è seguita una leggera risalita dal 2011 al 2013, con una percentuale di presenze che arriva al 44% del totale nel 2013.

FIGURA 5. MINORI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENALI MINORILI A FINE ANNO, SECONDO LA NAZIONALITÀ.
Serie storica, anni 2003-2013, valori assoluti.



Più della metà dei ragazzi reclusi è maggiorenne

Negli Istituti penali per i minorenni, la percentuale di giovani adulti (53,4%) supera la quota di coloro che hanno 16-17 anni (37,7%) (Prospetto 10). Elevatissime sono le differenze tra italiani e stranieri: il 62,7% degli italiani ha 18-21 anni contro il 41,5% degli stranieri. Pochi sono invece i ragazzi di 14-15 anni (9%), percentuale più alta tra le femmine (27%) e tra gli stranieri (13,1%).

PROSPETTO 10. MINORI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENALI MINORILI A FINE ANNO PER ETÀ, NAZIONALITÀ E SESSO. Anno 2013, valori percentuali

Fascia di età	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	Totale
14-15 anni	5,5%	14,3%	5,8%	9,6%	30,0%	13,1%	7,1%	27,0%	9,0%
16-17 anni	31,2%	42,9%	31,6%	42,5%	60,0%	45,5%	35,7%	56,8%	37,7%
18 anni e oltre	63,3%	42,9%	62,7%	47,9%	10,0%	41,5%	57,1%	16,2%	53,4%
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(valori assoluti)	(218)	(7)	(225)	(146)	(30)	(176)	(364)	(37)	(401)

I detenuti stranieri ospiti degli Istituti penali minorili sono 176, pari al 44% del totale. Pur essendo dunque in netta minoranza i minori stranieri denunciati, negli IPM sono detenuti più o meno in egual misura ragazzi italiani e ragazzi stranieri.

Nel 52,3% dei casi i minori stranieri presenti negli IPM provengono dai Paesi europei, il 34,7% dall'Africa, l'11,9% dall'America, l'1,1% dall'Asia (Tavola 35). Tra i paesi di provenienza degli stranieri si posizionano ai primi posti anche in questo caso la Romania (16,5%), la Croazia (11,9%), la Tunisia (11,4%), il Marocco (10,8), la Serbia (10,2%), l'Egitto (8,5%) e la Bosnia Erzegovina (6,3%), con elevate differenze di genere, fatta eccezione per la Romania.

L'analisi della residenza dei minori presenti negli Istituti penali mostra anche questa volta l'8,9% che non ha una residenza (27% tra le ragazze) e il 7,2% che è residente all'estero (Tavola 36). Tra i residenti in Italia invece la maggior parte risiede nel Mezzogiorno, il 28% al Sud, il 30,4% nelle Isole, il 23,8% nel Nord-ovest, il 10,1% al Centro e il 7,7% nel Nord-est.

Sei minori su dieci sono in custodia cautelare

Dei 401 detenuti presenti alla fine del 2013, il 56% è in custodia cautelare e il 44% in esecuzione di pena (Prospetto 11). Gli stranieri sono più frequentemente in custodia cautelare (68%) rispetto agli italiani, così come le femmine rispetto ai maschi.

PROSPETTO 11. MINORI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENALI MINORILI A FINE ANNO SECONDO LA POSIZIONE GIURIDICA, LA NAZIONALITÀ E IL SESSO. Anno 2013, valori percentuali

Posizione giuridica	Italiani			Stranieri			Totale		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
Custodia cautelare	45	86	46	64	83	68	53	84	56
Esecuzione di pena	55	14	54	36	17	32	47	16	44
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
(valori assoluti)	218	7	225	146	30	176	364	37	401

L'86,6% dei minori è recluso negli Istituti penali minorili da meno di un anno: il 51,1% da almeno tre mesi, il 18,5% da tre a sei mesi, il 17% da sei mesi a un anno. Solo il 5,5% vi è da più di due anni (Prospetto 12). La permanenza è minore per chi si trova in custodia cautelare, mentre periodi più lunghi caratterizzano chi sta scontando la pena.

PROSPETTO 12. MINORI PRESENTI NEGLI ISTITUTI PENALI MINORILI A FINE ANNO, SECONDO IL PERIODO DI PERMANENZA E LA POSIZIONE GIURIDICA. Anno 2013, valori assoluti e per 100 presenti della stessa posizione giuridica

Periodo di permanenza	Custodia cautelare		Esecuzione pena		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Da meno di tre mesi	137	61,4	68	38,2	205	51,1%
Da tre a sei mesi	48	21,5	26	14,6	74	18,5%
Da sei mesi a un anno	29	13,0	39	21,9	68	17,0%
Da uno a due anni	9	4,0	23	12,9	32	8,0%
Da due anni e più	0	0,0	22	12,4	22	5,5%
Totale	223	100,0%	178	100,0%	401	100,0%

Come per tutti i minori dell'area penale, la maggior parte dei reati commessi dai 401 detenuti presenti alla fine del 2013 negli Istituti penali per i minorenni (Tavola 39) riguarda il patrimonio (54,2%). Tuttavia in questo caso, è più alta la percentuale di reati più gravi quali, ad esempio, le rapine (21,7%). Tra i reati contro la persona, che rappresentano il 12,4% del totale, vi sono anche gli omicidi (1,6%, tentati 0,7% e consumati 0,9%). Le violazioni delle disposizioni in materia di armi raggiungono il 10,6% (sono pari al 5,8% per i minori ospitati nelle Comunità), sono più frequenti anche i reati contro lo Stato, le altre istituzioni e l'ordine pubblico che incidono per il 6,9%, mentre sono meno frequenti le violazioni delle disposizioni contenute nel D.P.R. 309/90 in materia di stupefacenti (5,7%).

Si può dire in generale che i minori commettono un numero limitato di tipologie di reato rispetto agli adulti, ma questo è ancora più vero per le ragazze italiane che concentrano la loro attività criminale solo tra alcune specie di reati: rapina e furto (54% dei casi), omicidio tra tentato e consumato (13,6%), violazione della legge sugli stupefacenti (13,6%). Per le ragazze straniere, invece, prevalgono nettamente i furti (68,8%). I ragazzi italiani sono più spesso autori di rapine, gli stranieri di furti.

La maggior parte dei minori proviene da un Centro di prima accoglienza o da una Comunità

La maggior parte degli ingressi negli Istituti penali minorili avviene a seguito di un provvedimento di custodia cautelare (Tavola 32), nei casi in cui il giudice ritenga di applicare al minore la più afflittiva delle misure cautelari; nel 2013 gli ingressi per custodia cautelare hanno costituito il 79% del totale dei 1.201 ingressi registrati.

I minori, in attesa di primo giudizio oppure in fase di appello o di ricorso in Cassazione, provengono dalla libertà (202 nel 2013); oppure da un altro servizio minorile residenziale, ossia da un Centro di prima accoglienza (392), dove erano stati condotti a seguito dell'arresto o del fermo;

oppure da una Comunità (354), a seguito di trasformazione della misura cautelare o per il periodo di aggravamento disposto dal giudice, caso questo in aumento negli anni. In pochi casi la custodia cautelare è disposta quale trasformazione della misura della permanenza in casa, essendo di solito rispettata la gradualità nell'applicazione delle misure cautelari.

Il 16% dei minori che entra negli Istituti penali minorili, invece, è stato condannato e sconta la pena detentiva. Di questi il 66% entra dalla libertà.

Il 5% degli ingressi riguarda invece giovani adulti⁹ che provengono da un Istituto penale per adulti. La provenienza dagli Istituti per adulti è dovuta al fatto che hanno a loro carico anche reati commessi da maggiorenni, per i quali è stata disposta la detenzione in strutture penali per adulti; tuttavia lo svolgersi dei diversi procedimenti determina anche una specifica priorità nell'esecuzione delle misure disposte rispettivamente dall'Autorità Giudiziaria Minorile e da quella Ordinaria.

Nel 2013 ammontano a 1.253 le uscite dagli Istituti penali per i minorenni, un numero leggermente superiore agli ingressi.

I motivi di uscita sono diversi tra chi è in custodia cautelare rispetto a chi è in esecuzione della pena (Tavola 40). Per i primi è più frequente la trasformazione della misura cautelare; in particolare, prevalgono le uscite per collocamento in comunità (609 casi, pari al 67% sul totale delle uscite dei minori in custodia cautelare), che comprendono anche i rientri dopo il periodo di aggravamento disposto dal giudice; seguono quelle per applicazione della permanenza in casa (83, pari al 9,1%) e per remissione in libertà (63 pari a 6,9%). In alcuni casi l'uscita avviene perché sono decorsi i termini della misura cautelare (50, pari al 5,5%) o perché il giudice ha deciso di revocarla (36, pari al 3,9%).

Per chi, invece, era recluso per scontare la pena, la maggior parte delle uscite avviene perché la pena è stata espiata (98, pari al 35,5% sul totale uscite dei minori che erano in esecuzione della pena) oppure a seguito di applicazione di una misura alternativa alla detenzione, quale l'affidamento in prova al servizio sociale (63 casi pari al 22,5%) e la detenzione domiciliare (71 pari al 25,3%). In alcuni casi, infine, i detenuti sono trasferiti per competenza nelle strutture penali per adulti (67, pari al 5,3% sul totale delle uscite), o perché hanno compiuto i 21 anni di età, oppure perché hanno concluso il periodo previsto negli Istituti penali minorili ma hanno a carico altri reati commessi da adulti, per i quali sono state disposte misure da eseguire negli Istituti penitenziari.

Per i minorenni in carcere non sussiste il problema del sovraffollamento

Il rapporto tra il numero di detenuti presenti e la capienza effettiva calcolato ad una data, definito come indice di affollamento degli Istituti penali per i minorenni, evidenzia per il 2013 una situazione in cui alcune strutture sono completamente utilizzate, alcune in cui la presenza supera temporaneamente la capienza ed altre in cui il numero dei detenuti è inferiore alla capienza stessa (Tavola 38). Alla fine del 2013, l'indice generale di affollamento è pari a 68¹⁰; gli istituti sovraffollati sono soltanto quelli di Treviso (142) e Pontremoli (119), mentre le strutture di Bologna, Nisida, Roma e Potenza presentano le densità più basse rispetto all'indice medio (pari a 68).

La residenza e la cittadinanza del minore non implicano necessariamente una perfetta aderenza con il suo collocamento in Comunità, la sua presenza negli Istituti penali minorili o il suo ingresso nei Centri di Prima accoglienza. Per questa ragione, è importante analizzare le presenze anche adottando il punto di vista della regione in cui insiste la struttura (Figura 7 e Tavole 20, 28, 37).

Riguardo alle Comunità, emerge che il maggior numero di minori è ospitato in quelle di Lombardia, Sicilia, Campania e Emilia Romagna. Gli stranieri sono in prevalenza nelle Comunità di Lombardia (28,9%), Emilia Romagna (12,5%), Piemonte (11,6%) e Lazio (10%), mentre i minori italiani sono più numerosi in Sicilia (17,6%), Lombardia (17%) e Campania (16,5%).

¹⁰ La capienza effettiva delle strutture è un dato che varia in relazione ai lavori di manutenzione, ristrutturazione o riorganizzazione logistica che vengono effettuati, al numero di personale educativo e di Polizia Penitenziaria presente; pertanto, esso può essere utilmente confrontato soltanto con il dato dei presenti alla data considerata.

¹⁰ La capienza effettiva delle strutture è un dato che varia in relazione ai lavori di manutenzione, ristrutturazione o riorganizzazione logistica che vengono effettuati, al numero di personale educativo e di Polizia Penitenziaria presente; pertanto, esso può essere utilmente confrontato soltanto con il dato dei presenti alla data considerata.

Gli Istituti penali minorili non si trovano in tutte le regioni. Il 25,9% dei minori è recluso in Sicilia, il 16,7% in Campania, il 12% in Lombardia, il 10,2% nel Lazio, il 7,2% in Toscana e il 6,7% in Piemonte. Percentuali più basse di minori (intorno al 4-5%) sono ospitate in Puglia, Emilia-Romagna, Calabria, Veneto; più residuali (circa il 2%) le presenze in Basilicata e Sardegna.

Sono in Toscana, Lazio e Campania gli istituti che ospitano le ragazze. Solo alcuni Istituti penali per i minorenni hanno, infatti, una sezione femminile: nel 2013 le ragazze sono state collocate negli Istituti penali minorili di Pontremoli (MS), Roma e Nisida (NA).

FIGURA 8. LA MAPPA DELLE CITTÀ CON STRUTTURE PER MINORENNI. Anno 2013

UFFICI DI SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI



CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA



COMUNITÀ



ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI

